Conto corrente con la Posta

Sabato 31 Dicembre 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno .	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 310.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MENTRE L'ANNO MUORE

La cronaca dell'anno che si chiude, per ciò che riguarda la politica interna, contiene non pochi paragrafi dolorosi. Al disagio economico del mezzogiorno, fece riscontro quel movimento del nord che fu opera di sobillatori interessati ad inasprire il malcontento, nato da cause reali, parliamo del sud, e da cause artificiali, parliamo del nord.

Avvennero que' fatti che vorremmo tutti dimenticare, ma che siamo costretti a segnare tra i giorni nefasti del 1898.

Ma, quando l'ordine e la legge ripresero il loro impero, quando il Governo, alla doverosa opera conservatrice associò l'opera riparatrice, il paese fu rassicurato da una voce onesta e leale che mise la questione ne' veri termini.

Negli ultimi incidenti parlamentari, quando da' settori estremi si cercò di importare alla Camera qualche strascico sedizioso, il Presidente del Consiglio uscì in una formola, non sappiamo se più vera, patriotica od efficace. Era l'amnistia morale degl'incidenti del maggio formolata così: dimenticare quei giorni dolorosi e ritenerne l'ammaestramento.

E questa massima si è vista tradotta in tutto il programma di governo dell'on. Pelloux, senza pentimenti e senza ritocchi inopportuni. Si è vista affermata nella discussione tributaria, dove, pure ritenendo l'inesorabilità delle cifre nel bilancio, si è affermato il principio di sottrarre le industrie alla tirannia del fisco, e rivedere le imposte, i tributi, nel senso di un'equa distribuzione. Paghi pure il contribuente, ma paghi secondo i precetti di quella giustizia distributiva che dev'essere il substrato, la base incrollabile del sistema tributario; porti ogni cittadino la sua pietra all'edifizio dello Stato, ma non sia una pietra sproporzionata; sia una pietra, non un macigno.

E gli stessi criteri si sono avuti per ciò che riguarda l'ordine pubblico, l'amministrazione interna.

L'on. Pelloux, che agli altissimi doveri del *premier* aggiunge i difficili e scabrosi di ministro dell'interno, ha dato prova di lealtà, di sicurezza, del più perfetto equilibrio tra le migliori qualità del soldato e i requisiti indispensabili ad un uomo politico.

E non solo nelle dichiarazioni alla Camera — giacchè, purtroppo, l'Italia è costretta a mettere le dichiarazioni fra quel sendo di poi di cui i sacchi sono pieni — ma ne' fatti. Col mostrare che avendo accettato, come un dovere, senza sollecitarlo, il potere, ha completa la visione della responsabilità che ne deriva di fronte al Re, al Parlamento ed al paese. È un posto di combattimento la permanenza al Governo, ed in questo senso ha mostrato di comprenderlo l'on. Pelloux. Per conseguenza ad ogni prefetto chiamato *ad audiendum*, in ogni istruzione, in ogni circolare, si è avuto il commento parlato o scritto dell'indipendenza nelle varie amministrazioni provinciali, col sottrarre, per quanto è possibile, i prefetti all'azione deleteria di camarille coalizzate e di sopraffazioni di altri poteri palesi od occulti. Il prefetto amministratore, non il prefetto gerente responsabile: ecco la formola pratica dell'on. Pelloux.

In conclusione, l'anno, che nel primo semestre si presentava irto di difficoltà, con un orizzonte passabilmente fosco, nelle previsioni terrificanti di altri malanni, si chiude, relativamente anche per la nostra situazione interna, come nessuno osava sperare: si chiude nella fiducia che l'opera del Governo andrà d'accordo con le dichiarazioni verbali fatte al Parlamento, nell'applicazione di un programma che ha per primo articolo: sincerità e operosità.

Ieri abbiamo registrato con sincero compiacimento la notizia dell'indulto reale concesso ai condannati politici; ed anche quest'atto concorre a renderci fiduciosi nella nostra situazione interna, quale si presenta al chiudersi dell'anno. Alla grazia reale, che ha detto una prima parola, segua l'invocata pacificazione e concordia degl'italiani nel pensiero comune della patria, e nell'intento supremo del benessere di tutti i suoi figli.

LE ELEZIONI GENERALI?

Mandano da Roma, 29, al *Piccolo* di Trieste:

« Da persona degna di fede mi viene riferito il brano di un colloquio avvenuto fra il Re e l'on. Pelloux, dopo la seduta della Camera nella quale quest'ultimo con la frase che « se non vi fosse una maggioranza bisognerebbe trovarla », alluse alle elezioni generali.

Il Re, non solo avrebbe approvate le parole del presidente del Consiglio, ma gli avrebbe soggiunto: « Ha fatto bene, anzi poteva parlare anche più chiaro, e far capire apertamente che se occorre si farà appello al paese ».

Menelik marcia verso il Gallabat?

Ras Maconnen a Macallè.

Roma 30 — Si giudica attendibile la notizia del *Daily Mail* di Londra che Menelik miri ad occupare la provincia del Gallabat, la quale nell'accordo stipulato con l'inviato inglese, sir Rodd, era stata assegnata come dipendente dall'Abissinia.

Secondo le notizie odierne, ras Maconnen rimane a Macallè con 200,000 uomini per garantire il fianco della colonna principale abissina da eventuali sorprese. Si dubita che l'Inghilterra, vittoriosa dei dervisci, acconsenta allo stabilimento di Menelik nell'Alto Nilo. Ma si esclude assolutamente che le possibili complicazioni fra l'Inghilterra e l'Abissinia possano toccare la nostra situazione in Africa.

Tumulti alla Dieta di Trieste

provocati dagli sloveni

Abbiamo da Trieste, 29:

« Ieri si è aperta la Dieta sotto la presidenza del capitano provinciale avv. Carlo Dompieri.

Quando il segretario, leggendo la relazione della Giunta, arriva al punto in cui accennasi alla progettata erezione del ginnasio croato a Pisino, scoppiano nella galleria violentissimi rumori.

Verso la fine della relazione, entra nell'aula il deputato slavo Giovanni Nabergoi, la cui elezione non venne ancora convalidata in seguito alla sua diffamazione contro i colleghi e contro il paese.

Scoppia nella galleria un formidabile grido di: « Fuori! fuori! »

Tutti i deputati liberali si alzano ed escono dall'aula lasciando soli i sei deputati sloveni, mentre continuano a piovere gli urli e i fischi della galleria.

Dompieri cerca inutilmente di calmarla: gridasi formidabilmente: « Fuori! fuori gli sloveni! »

A un tratto un grosso proiettile va a cadere sul banco degli slavi, proprio davanti a Nabergoi, seguito a breve distanza da un altro proiettile. I proiettili sono due quadri contenenti il regolamento per la sala consigliare, che qualcheduno ha staccato lasciandoli abbasso.

Gli sloveni balzano in piedi spaventati. Nabergoi esce dall'aula accompagnato da una salva di fischi. Allora rientrano i deputati liberali.

Dalla galleria però continuasi a gridare: « Fuori gli sloveni! » volendosi che escano gli altri deputati slavi.

Dompieri ordina allora lo sgombero della galleria, e la folla, uscendo, intona una canzone patriottica.

Dompieri toglie quindi la seduta, mancando il numero legale ».

Un importante documento vaticano

Si ha da Roma, 30:

« Alla tipografia del Vaticano si lavora febbrilmente, in modo che non si ricorda l'uguale. Gli operai fanno ogni giorno tre ore più dell'ordinario, ed il lavoro è eseguito e ripartito in modo che la sostanza del documento non può essere afferrata nemmeno da coloro che vi lavorano. Oltre a ciò vennero impartite le più severe e rigorose istruzioni per mantenere un assoluto segreto, annunziandosi solo che il lavoro straordinario continuerà così fino al 6 del prossimo gennaio. Negli stessi circoli vaticani si è sorpresi di tanto mistero, e non si sa che cosa pensare, facendosi le più strane supposizioni ».

UNA SMENTITA

Pietroburgo 30 — È insussistente la notizia pubblicata dallo *Standard* e da altri giornali che si tratti di istituire qui una nunziatura pontificia.

Un magistrato a Cajenna

Le condizioni di Dreyfus.

Parigi 30 — Il *Temps* dice che si spedirà un magistrato a Cajenna perchè interroghi Dreyfus.

Mentre le ultime notizie sulle condizioni fisiche di Dreyfus sono buone, si teme invece per le sue condizioni mentali. Pare che Dreyfus abbia accolto la notizia della revisione del suo processo con la massima indifferenza e che egli sia ora quasi istupidito.

Una messaggeria svaligiata

Vienna 30 — Nelle vicinanze di Oberhollabrunn (Austria inferiore) venne svaligiata una messaggeria postale: dalle spedizioni postali furono involati 5000 fiorini. Si arrestarono il cocchiere della messaggeria, nonchè la sua amante, sospettandosi che il furto sia stato commesso da loro.

Lo sventratore di Vienna

I motivi del delitto — I due legali — Le stranezze dell'assassino — Sarebbe un pazzo?

I telegrammi di Vienna ci hanno tenuti informati di un orribile delitto commesso in quella città, un delitto che ricorda perfettamente quelli di Jack lo sventratore. Ne fu vittima una donna pubblica, certa Francesca Hofer, che abita nel distretto di Ottakring. Si trovò il cadavere, squarciato, mutilato in modo orribile. Finora, a malgrado delle più attive indagini, manca ogni indizio dell'assassino. E nemmeno si può concepire il movente del delitto. Il furto? Ma se l'assassino non rubò tanto da metter insieme dieci fiorini! Alcune cedole di pegno, per oggetti di poco valore; un paio di orecchini con pietruzze azzurre, roba da un fiorino, strappati dagli orecchi della vittima; una sottana, un paio di stivaletti vecchi.

---

(11) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Lo straniero si volse e vide la fanciulla, la di cui bellezza doveva averlo colpito profondamente. Evelina osservandolo di profilo, ed avendo colto a volo un lieve sorriso su quelle labbra, un'insinuante vivacità in quelle pupille, non seppe padroneggiare la sua meraviglia. Aveva trovata la rassomiglianza di famiglia! Sì... erano gli occhi di Dionisia, più fieri nello sconosciuto, ma uguali nel colore e nella espressione. Anch'essa sorrise appena, ma si tolse di lì provando un rammarico acuto, a sciogliere sì dolce malia appena subita.

Un pomeriggio, la famiglia Steno se ne sta radunata in un salotto contiguo alle stanze da letto; un cameriere dello stabilimento si presenta, portando sopra un piatto d'argento un biglietto. Il signor Carlo lo scorre con l'occhio, poi lo stende alla moglie, alla figlia, che lessero il nome, sormontato da una corona gentilizia: *Everardo Kender*.

Fu introdotto il visitatore, e la fanciulla vedendo lo straniero a cui si dirigeva di continuo la sua mente, mostrò un soave turbamento. Si può credere quale accoglienza gli fecero! Il barone affermò lealmente che ravvisando le sembianze di Evelina, aveva subito capito ch'ella era la cara amica di Dionisia: aggiunse essere il nome dei signori Steno sì noto a lui, che aveva creduto un dovere il sollecitare l'amicizia di sì stimate persone.

La signora Giulia, e suo marito corrisposero con estrema gentilezza alla di lui richiesta, e parlarono di tante cose. Evelina tace, ma segue con attenzione il dialogo avviato, sorride e mostra d'interessarsi anche ai particolari meno commoventi. Gli è ch'ella si sente sopraffatta dalla gioia di ritrovare, in un uomo, il tenero incoraggiante sguardo di Dionisia; perfino il lieve accento straniero del barone le dà piacere, e quando egli se n'è già andato da un pezzo, Evelina ha una pienezza di vita nel suo cuore, un segreto da custodire!...

Si sa, negli stabilimenti gl'incontri, sia gradevoli, come sgradevoli, si effettuano ad ogni istante. Quel pomeriggio segnò, come si può ben supporre, una sequela di incontri fra il barone e la famiglia Steno; all'ora della reazione, all'ora dei pasti, dei concerti serali.

Quando il signor Carlo non poteva accompagnare le signore al passeggio, era il barone Everardo Kender che si prendeva la briga di fare il cavaliere, e se lo facesse con coscienza, egli solo lo sapeva.

Tutti lo invidiavano, poichè era facile scorgere con quale animo Evelina accettava i suoi fervidi omaggi. Nessuno sapeva la storia dell'amicizia di Dionisia, del collegio; si parlò subito nei crocchi eleganti del futuro matrimonio.

— È un'ambiziosa! — esclamano — veh! come sa sorridere a colui: già le può offrire i milioni ed una corona! Ciò le starà benissimo, ricchezze e nobiltà, lì, andrebbero di pari passo.

Una sera, mentre Evelina passeggia con Everardo ed il signor Carlo la segue con la moglie, la fanciulla dice al suo compagno:

— Non ho ancora scritto a Dionisia del nostro incontro, ed ella lo ha fatto, barone?

— Io... sì — rispose a voce sommessa — fin dalla prima sera ch'io la vidi, ne parlai a Dionisia.

— Lei è stato ben gentile ad occuparsi di me fin d'allora!

— Sì... mia signorina, fino da quella sera!.. — Tacque e divenne serio. La melanconia afferrava quei tratti nobilissimi, un pensiero occulto sigillava quel labbro. Evelina non ruppe il silenzio, turbata in cuore.

Il signor Carlo s'è infocato a discorrere di non so quali combinazioni d'affari con la sua intelligente signora, a cui ricorreva talvolta per consiglio. Il barone ed Evelina, alquanto discosti, s'abbandonavano al fascino della loro mutua tenerezza. La viottola costeggiata da pini e da larici, faceva gomito ad ogni istante, gli alti rami si riunivano al disopra, oppure separandosi mostravano un lembo di cielo; fra i tronchi secolari, negli interstizi s'intravvedevano dei paesaggi sfumati: boschi lontani che formavano grandi macchie sul dosso delle praterie, villette perdute qua e là, scure capanne sui pendii.

Tutto invita al raccoglimento: pare ad Evelina, che Everardo sia in lotta con se stesso. Si volge più volte a lei come per farle una confidenza, ma rimane muto di nuovo; solo sa volgerle tale sguardo, che la fanciulla scopre che il suo destino sta per compiersi, con la prima parola che sarebbe uscita da quel labbro d'uomo follemente innamorato.

E difatti, il barone, allungando il passo, la trae avanti, più avanti ancora.... poi si arresta e le dice con passione:

— Mi avete indovinato, Evelina?

Un tremito assale la giovane, non può dir nulla, tanto lo sguardo fiero, ardente di Everardo le turba il cuore. Egli raddolcendo la voce l'attira a sè vicina, e stringendo tra le sue quelle mani da bimba, le ripete:

— Mi avete indovinato? Avete compreso tutto l'amor mio?

La fanciulla pronunciò un breve, sì! e gli occhi neri, brillanti si affissarono lealmente in quelli di lui.

Allora il barone, proseguendo innanzi, le narrò della sua vita infranta, quando gli vennero a mancare la giovane sposa ed il figlio. Confessò come avesse, fin da quell'epoca fatale, deciso di vivere solo solo.... L'antica sposa, di cui i tratti del volto rammentavano quelli di Evelina, egli l'aveva avuta sempre presente, sempre vincitrice sopra le nuove immagini che tentavano di svellere la religione dei ricordi! Dacchè s'era incontrato con lei, invano aveva combattuto per rimanere fedele alla morta, per non venir meno ai suoi propositi, sul tramonto della sua giovinezza. Ma il sorriso di Evelina lo attraeva, togliendogli la facoltà di ritornare al passato!

Sì... gli arride ancora l'avvenire; il castello abbandonato egli lo sogna risuonante di liete voci, di accordi melodiosi, immoto spettatore di scene incantevoli. Le gemme sepolte negli scrigni dovevano scintillare al collo, ai polsi di lei, poichè era soave e pura come l'altra sua sposa, che dal cielo doveva rasserenarsi per la felicità che sorge sull'orlo stesso dei sepolcri!

Evelina stretta al braccio di Everardo prova finalmente il santo orgoglio di sentirsi amata: non era il tintinnio dell'oro che attirava a lei il barone, non il fuggevole capriccio della sua bellezza, ma la simpatia, l'affetto vero che vuole essere legittimato in faccia al mondo. Le labbra purissime accettarono il primo bacio d'amore, e la sua anima si confuse in quella di lui nella divinazione dell'ebbrezza futura.

(*Continua*).

Il ladro strappò perfino di dosso alla sua vittima le calze e la camicia, roba vecchia, sudicia e strappata.

Un ladro, dunque, no; e poi che bisogno aveva un ladro di ridurre il cadavere in quello stato? Si potrebbe credere invece che si tratti di un pazzo. Allorchè il cadavere della Hofer fu portato nella camera mortuaria, si trovò che i capelli erano stati rasi nel mezzo del capo, come per una tonsura. E un'altra cosa: l'assassino staccò tutti i quadri — e ve ne erano parecchi — dalle pareti, li dispose sulla tavola, li esaminò, evidentemente, e poi ne scelse due, che tolse dalla cornice: la fotografia di un'amica della Hofer e un disegno di un antico amante di lei.

Dalla circostanza che nessuno dei vicini udì nulla, risulta che la donna deve esser stata prima strozzata e sventrata poi. La famiglia che abita nel quartierino accanto alla stanza occupata dalla Hofer, ha la stanza da letto adiacente a quella, e i letti sono muro-contro muro. Si noti poi che le due stanze sono divise da un tramezzo sottilissimo, e fra l'una e l'altra c'era una porta di comunicazione che fu poi murata. Il marito lesse a letto fino alle 11, e non udì nulla affatto.

Durante i rilievi assunti dalla commissione sul luogo del delitto, accadde un incidente singolare. Sul pavimento, sotto il divano, si trovò il fegato della uccisa. Quando poi la commissione perquisì tutta la casa, nella latrina rinvenne un secondo fegato, che pareva umano. Come mai, due fegati? A forza di informarsi, si riseppe che questo secondo fegato era di manzo — facile a confondersi con quello di un uomo — e che uno degli inquilini della casa l'aveva gettato via perchè non gli pareva fresco.

Il cadavere venne fotografato nell'orribile stato in cui fu rinvenuto, alla luce del magnesio.

Da tutti i rilievi risulta che non deve esservi stata lotta, perchè sulla vittima non si riscontrarono che tagli e graffiature insignificanti alle mani. Tutto dunque proverebbe che la Hofer fu da prima strozzata, e che poi l'assassino l'abbia sventrata per godersi delle ultime convulsioni della morte. E le orribili incisioni sono praticate con arte, come da uno che abbia già fatto esercizio di mutilazione; il fegato pure è tagliato fuori netto, con mano sicura, come da un professore di anatomia.

Francesca Hofer era una donnetta sui 45, punto bella nè piacente. Aveva incominciato col fare l'operaia, poi era stata per sette anni l'amante di un uomo benestante, che l'abbandonò tre anni sono. Da allora la Hofer, che non trovava lavoro e pativa la fame, si gettò alla mala vita, e più volte dovette comparire davanti al giudice per contravvenzione di vagabondaggio. Negli ultimi tempi si vedeva spesso in compagnia di un uomo, sconosciuto, cocchiere all'apparenza. I primi sospetti caddero anzi su costui, ma egli riuscì a provare luminosamente un alibi.

La sera di lunedì nessuno vide entrare in casa la Hofer — che occupava un camerino con ingresso sulle scale — nè sola nè accompagnata; come nessuno vide entrare alcun individuo estraneo alla casa, nè uscire. La notte il portinaio non apurse ad alcuno; e a Vienna gli inquilini non tengono la chiave del portone, ma devono suonare e pagare dieci soldi per farsi aprire. È presumibile dunque che l'assassino abbia passata la notte presso il cadavere.

Il cadavere della Francesca fu trovato martedì mattina dalla sorellastra di lei, Guglielmina Tinter. La Hofer aveva passata la mattina di lunedì in casa di costei; nell'andarsene, verso le 2 del pomeriggio, la pregò di prestarle per il giorno seguente un mantello, perchè doveva presentarsi al giudice, per rispondere di infrazione ai buoni costumi, e non voleva andare mal vestita. Disse che sarebbe venuta la mattina alle 8 a prendersi il mantello. Non vedendola comparire, la sorella andò a portarglielo lei stessa. L'uscio della camera era socchiuso; lo sospinse, e l'orribile spettacolo si presentò ai suoi sguardi. Terrorizzata, si mise a urlare. Accorsero tosto i vicini e in pochi minuti tutto il quartiere fu sossopra.

Vienna 30 — La polizia ha arrestato ier sera un individuo che si sospetta autore dell'assassinio della ragazza Francesca Hofer. L'arresto avvenne in un punto frequentatissimo della città ed attirò intorno all'individuo ed agli agenti di polizia una gran folla. Parecchie donne, amiche della Hofer, credono di riconoscere nell'arrestato uno degli amanti dell'assassinata.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Indurre il nostro prossimo ad avere di noi una buona opinione e poi credere sinceramente in quella opinione del prossimo: chi possiede tanta arte in dò quanto le donne?

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Una signora distinta userà con parsimonia delle carte da visita, mandandole per capodanno o per l'onomastico o anniversario della nascita alle signore più anziane o che ella stima degne del suo ossequio. Agli uomini, tranne rarissime eccezioni, la donna non manda mai carte da visita.

×

La sfinge.
Sciarada.

Mare il *secondo*,
Mare il *primiero*,
Il *terzo* è in mare,
Mare è l'*intiero*.

Spiegaz. del monoverbo preced.
ROMANZIERE (*romanzi e re*).

×

Per finire.

In una bottiglieria.

— Ma perchè bevi in un modo così... smodato?
— Per affogare i dispiaceri.
— E ci riesci?
— No, perchè hanno imparato a nuotare!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 1 gennaio — Comeglians.

Lunedì 2 id. — Azzano Decimo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 3 id. — Codroipo, Medea.

Mercoledì 4 id. — Latisana, Percotto, Odezzo.

Giovedì 5 id. — Gonars, Sacile, Cervignano, S. Vito al Tagliamento, Portogruaro.

Sabato 7 id. — Buttrio, Gemona, Pordenone.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

A Gorizia si minaccia uno scisma. A proposito del fondo scolastico, che il Governo austriaco vuol far votare dalla Dieta di Gorizia per favorire gli sloveni a spese della immensa maggioranza italiana, la *Sentinella del Friuli*, coraggioso periodico che si pubblica in quella città, scrive:

«..... Se per avventura il principe arcivescovo, dimenticando per un momento di essere pastore anche degli italiani di questa provincia, votasse in favore degli slavi, a totale detrimento della nazionalità nostra e del nostro benessere materiale, ci permettiamo di avvisarlo fin d'oggi, che, senza tante ciarle e tanti complimenti, noi, e molti con noi, *passeremo senz'altro al protestantismo*. E che questo non sia un semplice spauracchio, ma che noi siamo pronti ad agire, glielo possiamo dimostrare già oggi, tenendo già oltre una cinquantina di adesioni, e non dubitiamo di portarle a diverse centinaia per il giorno in cui il principe arcivescovo avrà votato contro l'elemento italiano».

UDINE

Buon anno! L'augurio ci parte schietto dal cuore per i nostri cortesi abbonati e lettori, per i gentili corrispondenti, per tutti gli amici cari e fedeli del giornale, che ci confortano col loro cordiale appoggio. Buon anno a tutti, colla prosperità negli affari, colla salute, colla concordia e la pace nelle domestiche pareti!

Le visite ufficiali di capo d'anno. *(Da una conferenza storica del 2100, miracolosamente prescoperta in un archivio privato)*..... Perchè tra tutte le belle usanze che allora c'erano, e oggi non sono più, notavasene una, la quale portava che il primo d'anno tutti gli ufficiali pubblici, sotto la guida del loro superiore immediato, si recassero a visitare e porgere ossequi e auguri a quegli altri che sedevano in più alto grado. E tutti — così l'ossequiato come gli ossequianti — dovevano vestire l'abito nero, e portare in testa una specie di torricella cilindrica, lucida e nera anch'essa, che allora chiamavano canna o tuba; le mani dovevano essere imprigionate entro certi piccoli sacchetti che si dicevano guanti, ch'erano quali candidi, quali neri, quali d'altro colore.

La pompa cominciava verso le nove, e continuava fino a mezzogiorno, talora anche fino alle tredici; ed era mirabile la varietà dei saluti, degli omaggi da parte degli uni, e delle risposte e ringraziamenti da parte degli altri.

Massime quando s'avvicinava l'ora della fine, non entrava mai una deputazione nuova, che il superiore visitato non avesse la sollecitudine di guardare fuori per sopra le teste degli entrati, se dietro essa, ne venissero altre; e tanta era l'amarezza che provava al vedere il divertimento al suo termine, che talvolta, allo scorgere che la entrante era l'ultima impallidiva.

In qualche luogo la sala era così ristretta e le commissioni così numerose, che alcune dovevan rimanere mezzo entro e mezzo fuori dell'uscio; ed entrando studiavano molto bene il passo per non passeggiare sui piedi dei compagni, talvolta afflitti da certo durezzolino, che si chiamavan calli; per non pigiare e ammaccare le torricelle, che comunemente, durante la visita, si tenevano sul fianco o presso il deretano.

Niuno potrebbe dire di che gioia, di che allegrezza, di che felicità, si sentissero pieni gli animi e degli onorati e degli onorandi, per tutto quel giorno!

Se togli qualche lieve chiacchiera tra certi mariti e certe mogli, per inzaccheramento dell'abito nero o schiacciamento delle torricelle, quella usanza, oggi per sempre soppressa dalla malvagità dei tempi, dava a tutti, per tutto quel giorno e per altri appresso, tale una contentezza, che faceva dimenticare dolori, noie, disgrazie o perfino i debiti; tanto che se ne rimetteva il pagamento a un altro anno....

Il decalogo da osservarsi in questi giorni. I lettori ne prendano nota:

1. Uscendo di casa, procurati un biglietto da mille, possibilmente falso, e fallo vedere a tutti quelli che ti danno *il buon principio*, dicendo: Se hai da cambiarmi questo biglietto....

2. Se non gli hai data la mancia, guardati dal mettere la tua testa tra le mani del barbiere.

3. Guardati dal farti trovare in casa dal portalettere.

4. Esci di casa in pantofole, per non farti sentire dal portinaio.

5. Procurati alcune mosche e mettile nella minestra, mostrandole con indignazione al cameriere della tua trattoria, affinchè non osi domandarti la mancia.

6. Se devi ricevere un telegramma, fallo indirizzare al più insopportabile de' tuoi migliori amici.

7. A quanti ti salutano con umiltà, rispondi con alterigia, o non rispondere affatto.

8. A tutti quelli che ti danno *il buon principio* devi rispondere: Non capisco; sono sordo-muto.

9. Non incoraggiare la tua serva con pizzicotti, abbracci, od altri diritti feudali.

10. Non leggere la rubrica spiritosa dei giornali, perchè vi è di certo un pezzo sulla mancia, e sempre cretino come questo.

La fine del mondo. L'emulo di Mathieu de la Drôme, il prof. Rodolfo Falb, autore dell'*Almanacco profetico*, ha lanciato nel mondo una terribile profezia: il 13 novembre di quest'anno nel quale entreremo domani, il nostro globo cesserà di esistere, e, naturalmente, noi con esso.

Non è allo scopo di sopprimere gli auguri di capo d'anno, che ricordiamo questa profezia: tutt'altro. È per tranquillizzare le lettrici e i lettori coll'autorità dell'astronomo Les Brenner e con quella di Foerster, direttore dell'Osservatorio di Berlino, i quali si sono affrettati a far sapere che il globo nostro non corre per ora alcun pericolo.

Ci pare che la cosa ne valga la pena.

Si smentiscono tutti i giorni, nei giornali, delle notizie che non hanno alcuna importanza, o, tutt'al più, ne hanno solo per chi tenta di divulgarle; ci pare ben più importante raccogliere una smentita che riguarda la salute del nostro pianeta, indissolubilmente unita alla nostra.

Il malinconico prof. Falb ha dunque profetizzato che il 13 novembre 1899 la nostra piccola Terra si incontrerà con una cometa mostruosa la cui enorme e incandescente coda ci avvilupperà incendiando la nostra atmosfera e scaricando su di noi una miriade di bolidi incandescenti. La distruzione del genere umano avverrà quindi prima per asfissia, poi per incendio, e finalmente per la pioggia dei bolidi che rappresenteranno la pietra sepolcrale su questo immenso cimitero.

Voi vedete che la prospettiva non sarebbe piacevole e tale da indurci a lasciare tutte le altre piccole preoccupazioni nelle quali la nostra vita quotidiana si dibatte. Soltanto non bisogna prendere la cometa di Falb più sul serio delle altre.

Gli astronomi ritengono che, nello spazio da essi esplorato, non vi sieno meno di 74 milioni di miliardi di comete, e che questi 74 milioni di miliardi di corpi vagabondi, galoppino con una di velocità 150,000 chilom. all'ora. Ciascuna di queste comete può avere una coda misurante varii milioni di chilometri di larghezza e una lunghezza di circa 140 volte il diametro del sole, cioè a dire mille miliardi di chilometri.

È naturale che tutto questo po' po' di roba in movimento, debba preoccupare il pubblico più dei movimenti strategici di Menelik o di ras Maconnen; ma gli astronomi, che vegliano su tutte queste esercitazioni celesti, come dei generali che seguono i varii atteggiamenti del nemico, ci tranquillizzano e ci assicurano che la cometa del 13 novembre prossimo, una vecchia conoscenza del nostro globo, al quale fa una visita, da lontano, ogni trenta anni, non ci sarà causa di alcun pericolo, ma ci offrirà invece un graditissimo spettacolo mostrandoci nella notte dal 13 al 14 il cielo tutto in fiamme, o l'orizzonte striato da migliaia e migliaia di solchi fuggitivi e fiammeggianti.

In ogni modo il prof. Foerster ha pubblicato la seguente nota:

«In seguito ad asserzioni imprudenti o falsamente interpretate, il pubblico ha creduto che la fine del mondo fosse fissata (già, come l'estrazione di una lotteria di beneficenza) per il 13 novembre 1899. Ciò che ha dato luogo a questo errore, è il fatto che la Terra passerà nel novembre a traverso uno sciame di piccoli asteroidi, come già è avvenuto nel 1866, nel 1833 e nel 1700. Questo fenomeno non è tale da inspirare alcuna inquietudine».

Non vi pare di leggere un comunicato di un giornale ufficioso, di questo genere: «Sebbene dagli interessati si facciano correre voci di una prossima crisi ministeriale, pure possiamo assicurare che il Ministero è concorde, ecc., ecc.» ?...

L'umanità stia dunque tranquilla, e i lettori del *Friuli* mandino pure tranquillamente l'importo del loro abbonamento all'Amministrazione, che neppure la grande cometa avrà potere di privarli di un sol numero del giornale da essi prediletto.

Il bell'*Almanacco* che la nostra Amministrazione dà in premio, continuerà a segnare i giorni del 1899 anche dopo il 13 novembre.

L'interesse alle casse postali e di risparmio. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che l'interesse dei depositi presso le casse postali e di risparmio è fissato per il primo semestre del 1899 al 2.88 0[0] netto.

La posizione militare delle guardie di Finanza. Il Direttore generale delle gabelle, per stabilire la posizione militare dei sottufficiali o delle guardie di finanza, ha diramato una circolare ai comandanti di circolo e di deposito, con la quale dispone, in conformità di quanto fu praticato dal Ministero della guerra, che tutti quelli di prima e seconda categoria delle classi 1863, 1864 e 1865, facciano passaggio alla milizia territoriale, e che con la data del 31 dicembre 1898 spetta il congedo assoluto a tutti quelli appartenenti alla classe 1859 ascritti alla prima seconda e terza categoria.

In cerca di elettori. Ci scrivono:

«Negli scorsi giorni appositi incaricati recaronsi per le case della città a chiedere se vi fossero elettori amministrativi da inscrivere nelle liste. La prossima lotta elettorale sarà molto accanita a quanto si prevede. Anche ai Rizzi venne fatto tale lavoro elettorale di preparazione».

La persona che ci scrive non dice da chi è fatto questo lavoro di preparazione; ma si può stare sicuri che non sono i liberali quelli che si muovono, bensì i *neri* da una parte e i *rossi* dall'altra, ciascuno per conto proprio, e talvolta anche dandosi una mano. I nostri liberali sono bravissimi, anzi insuperabili, quando si tratta di esporre i lumi e le bandiere o di far suonare le musiche, ma quando viene il momento dell'azione, preferiscono.... di star a vedere ciò che fanno gli altri!

Circolo speleologico e idrologico. Accogliamo con piacere nella nostra cronaca il resoconto dell'Assemblea generale ordinaria del Circolo di speleologia e idrologia, come quello che attesta l'attività dei friulani anche in questo campo, finora trascurato o mal noto. E per vero il Circolo in meno di un anno di vita ha lasciato già traccie di sè, esplorando parecchie grotte e caverne, come a suo tempo riferirono i giornali quotidiani e l'organo della Società Alpina Friulana.

Presiedeva l'adunanza il prof. Achille Tellini del nostro Istituto tecnico, il quale al principiar della seduta, commemorava il socio defunto prof. Giovanni Clodig, delineando la figura del docente e dello scienziato. Indi il cassiere sig. Alfredo Lazzarini diede relazione sull'andamento del sodalizio, sui progressi fatti nel breve tempo dacchè s'è costituito. Intorno al programma futuro del sodalizio intrattenne i presenti il f. f. di segretario dott. Arrigo Lorenzi.

Indi il presidente Tellini propose, con l'approvazione dell'assemblea, la nomina di quattro soci onorari nelle persone dell'eminente speleologo francese prof. Martel, del limnologo e ghiacciatologo prof. Forel di Losanna, dello zoologo nostro prof. Pavesi ed infine del duca degli Abruzzi, il valoroso alpinista ed esploratore, che all'Alaska diede prova sì bella di sè.

Segue quindi la discussione del bilancio preventivo 1899 alla quale parecchi soci prendono parte. È approvato l'acquisto di strumenti scientifici, nonchè di alcuni attrezzi, compreso un battello smontabile.

Da ultimo, come portava l'ordine del giorno, ha luogo la nomina delle cariche sociali.

A presidente del Circolo riesce eletto il prof. Tellini.

Sono nominati consiglieri i signori: Coppadoro Angelo, Gortani ing. Luigi, Lazzarini Alfredo, Lorenzo dott. Arrigo, Trepin prof. Lorenzo, Vallon Graziano. Revisori sono eletti i signori Biasutti Giuseppe e Musoni prof. Francesco.

Ringraziamenti ed auguri. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

«Nella lieta circostanza del nuovo anno, le orfanelle dell'Istituto Derelitte a niuno seconde nei sentimenti della gratitudine, in uno ai loro preposti, sentono un imperioso bisogno di porgere ai loro generosi benefattori le più vive azioni di grazie e l'assicurazione d'una indimenticabile gratitudine.

Sì, grazie dal cuore a tutti quegli egregi che concorsero coi loro soccorsi a sollevare le strettezze in cui versa questa pia istituzione, ed insieme un caldo augurio per ogni loro desiderata felicità.

Voglia Iddio, per le preghiere di queste creature sì generosamente beneficate, benedirli nei loro figli e conservarli fino alla più tarda età a godere i conforti e le consolazioni, che i medesimi loro procureranno. Voglia Iddio, in premio di tanta carità, far fiorire e prosperare le loro famiglie, dando ad esso di poter disporre del superfluo a vantaggio dei poveri.

La Direzione».

Pei veterani del 1848-49. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che porta il fondo per l'assegno ai veterani delle guerre dell'indipendenza 1848-49 a duemilionicentomila lire per corrente esercizio e successivi, finchè tale cifra non risulti esuberante alla piena applicazione della legge e ai precedenti in essa ricordati.

La storia di una carretta. Palesi Giacomo di Giovanni d'anni 20, nato a Gemona, domiciliato ad Artegna, fornaciaio, e Comini Giovanni di Giovanni d'anni 20, da Artegna, fornaciaio, ier sera alle 10 rubarono a Ciseriis una carretta a quattro ruote, del valore di 60 o 70 lire, e stamane alle 4, in un Caffè di Tricesimo, trovato certo Manzocco Antonio di Nimis, che, in compagnia d'un suo cognato, veniva ad Udine con un carro di castagne, gli offrirono in vendita la carretta per il prezzo di lire 32, che fu accordato.

Il Manzocco diede loro lire 5 come caparra, dicendo che il saldo l'avrebbe fatto ad Udine. Per via però gli sorsero dei dubbi che la carretta potesse essere di furtiva provenienza, per cui appena qui giunto denunciò l'acquisto all'ufficio di P. S.

Ricercati e trovati i due venditori, ed accompagnati all'Ufficio di P. S., dopo alcune negative, finirono per confessare il furto, per cui furono dichiarati in arresto.

Delle 5 lire di caparra avute, vennero loro sequestrate lire 4.10.

— La carretta era stata condotta a Udine a rimorchio del carro del Manzocco, ed accompagnata dai Palesi e Comini fino ad uno stallo, dove poi avrebbero dovuto trovarsi più tardi col compratore pel pagamento.

Il nuovo fabbricato scolastico. In una vetrina del negozio Gambierasi in via Cavour è esposto il disegno del nuovo fabbricato scolastico che sorgerà nella ex braida Codroipo. Il pubblico si ferma ad ammirare la bella grandiosità dell'edificio, del quale qualche settimana fa noi abbiamo pubblicato una minuta descrizione.

Passatempi di un disoccupato. Venne arrestato a Trieste, l'altra notte, Vincenzo C., d'anni 26, facchino disoccupato, da Udine, perchè, nella trattoria di Regina Boschetti, in via San Nicolò n. 21, aveva infranto maliziosamente una lastra della portiera del valore di 2 fiorini.

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia,, *(Tredicesima lista delle offerte)*: Marchesa Mangilli Lampertico diversi oggetti di vestiario, Domenico Peer dolci, Luigi Spezzotti diversi oggetti di vestiario, Giuseppe Della Vedova cotone per calze, Ditta Nigg e Del Bianco cotone e lana, Tiziano d'Orlando 12 fazzoletti e 10 scampoli, Pietro Lupieri 6 scampoli lana e cotone, Angelo Vatri 6 berretti, Giulia Pegola Angeli 30 paia di calze e 24 paia guantini di lana, bambina Consuelo Abbignente 2 paia calze e 2 paia polsini, Ditta Andrea Tomadini 24 metri flanelle stampate, Ditta G. B. Cantarutti cotone per calze, Ditta Pietro Cristofoli diversi oggetti di vestiario, A. Benedetti un berretto.

Biglietti dispensa visite. IV° Elenco degli acquirenti:

Di Trento conte cav. uff. Antonio 2, Marcovich cav. Giovanni 2, Volpe avv. Emilio 2, Measso avv. cav. Antonio 1, Antonini avv. cav. G. Batt. 1, Mason Enrico 1, Disnan Giovanni 1, Ronchi conte avv. cav. Andrea 1, Seitz Giuseppe 1, Berghinz dott. Guido 1, Bardusco Luigi 1, Pellarini Giovanni 2, Orgnani-Martina conte Battista 2.

Il dono agli abbonati del "Friuli,,. I signori di città e provincia che hanno pagato l'abbonamento pel 1899, possono ritirare presso la nostra Amministrazione il dono dell'*Almanacco*, con cornice dorata, pel 1899.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di gennaio possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci o parroci della Provincia, riportato nel n. 47 dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 52, del 28 dicembre 1898, contiene:

L'eredità abbandonata da Facini Eugenio di Giuseppe, nativo di Artegna, morto in Bukarest nel giorno 29 luglio 1893, venne accettata per conto della minore figlia del medesimo Facini Zoraide, dal di lei tutore Facini Giuseppe fu Pietro.

— L'esattore di Maniago fa noto che nel giorno 3 gennaio 1899 alle ore 10 ant. nella sala della Pretura di Maniago, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Maniago ed appartenenti ad una ditta per debito d'imposte e tasse verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Alle ore 10 ant. del 23 gennaio p. v. presso la Prefettura di Udine si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo dell'argine sinistro del fiume Tagliamento di fronte all'abitato di Latisana nel tratto compreso fra i cippi 60 e 64 per l'estesa totale di metri 1252.46, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 27644.30.

— Il r. Tribunale di Udine ha dichiarato essere accordata la omologazione del concordato 8 ottobre p. p. nel fallimento della ditta Bortolotti Sante di S. Daniele del Friuli.

— Ad istanza di Qualizza Stefano di Clinez (Stregna) esecutante ed in odio di Qualizza Stefano fu Giovanni di Stregna, esecutato, avanti il Tribunale di Udine ed all'udienza del 24 febbraio 1899 ore 10 ant. seguirà l'incanto degli immobili siti in mappa e comune censuario di Stregna.

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12.

"Al Panorama del Friuli,,. Sotto questa insegna, sui colli di Santa Margherita, a pochi minuti dalla stazione di Torreano sulla linea di San Daniele, verrà aperta, il primo gennaio 1899, una trattoria, nella quale si troverà sempre un bicchiere di buon vino e squisite vivande, a prezzi convenientissimi.

Il "Corriere della Sera,, in Tribunale.

Sciogliendo la riserva presa nell'ultima nostra comunicazione ai soci della Cassa Nazionale, siamo lieti di annunciare la condanna del *Corriere della Sera*, pronunciata dal Tribunale penale di Milano il 21 dicembre corrente.

Il dibattimento ebbe luogo nel giorno 20 e terminò al mattino del 21. E fu davvero edificante, non solo per le strane difese tentate dal *Corriere della Sera*, e, ben s'intende, respinte tutte dal Tribunale, quanto e più per la dichiarazione venuta fuori all'udienza che quel certo signor *I. a.*, autore dei troppi noti articoli del *Corriere* ed, apparentemente almeno, della velenosa campagna intrapresa contro la nostra istituzione, fa parte precisamente del nuovissimo ceto sorto a Milano col nome di *Attuari* e dedito specialmente allo studio delle tabelle e tariffe per conto delle Società di assicurazioni.

La dichiarazione spiega tutto.

Intanto il Tribunale condannò il *Corriere*, in persona del suo gerente responsabile Galluzzi, *alla multa di lire centocinquanta*, **alle spese ed ai danni** *da liquidarsi in separata sede, per questi tenuto in solido il signor Torelli Viollier, gerente della Società editrice di detto giornale.*

Come dissero i nostri avvocati, Marco Vitalevi e Ferruccio Foà, al dibattimento, il regno della prepotenza deve finire là dove comincia la serena ed imparziale giustizia dei Tribunali.

Il Tribunale di Milano fu anch'esso di questo avviso ed ha insegnato ai signori del *Corriere* che nessuna astuzia, nessun pretesto consente, dopo aver attaccato atrocemente una nobile istituzione, di rifiutarsi a pubblicare la risposta con cui questa stritola ed annienta gli attacchi e dimostra quale ne sia la natura e la serietà.

Resta ora da provvedere alla liquidazione dei danni che, i nostri soci lo comprendono, furono **enormi** e devono essere adeguati alle circostanze gravissime in cui sorsero e furono mantenuti.

A ciò sarà dedicato tutto l'impegno della Direzione e dei nostri avvocati.

Sia lode intanto al Tribunale che, ponendosi al di sopra delle inique lotte sostenute contro la nostra Cassa, specialmente a Milano, ha fatto capire a *tutti* che la giustizia in Italia non è ancora una vana parola.

L'Amministrazione
della Cassa Nazionale M. O.

Rappresentante in Udine è il sig. *Giuseppe Caschiutti*, agente presso la Ditta Fratelli Tosolini, libraio.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Amaro d'Udine — De Candido.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	746.1	745.2	746.7	746.9
Umido relativo	88	88	79	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	coperto
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.4
Velocità e direzione del vento	calma	calma	S.E	S.E
Term. centigr.	2.9	5.0	4.2	5.2

30 Temperatura: massima 5.6, minima 1.6, minima all'aperto 0.5
31 Temperatura: minima 2.3, minima all'aperto 2.0

Tempo probabile.
Venti freschi del II quadrante; cielo nuvoloso con pioggie.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ripetiamo che questa sera avrà luogo uno *Spettacolo di famiglia*, a cui siamo certi vedere numerosissimo il pubblico. Si rappresenterà la brillante commedia dall'inglese *La zia di Carlo*, e un nuovo bozzetto in un atto, *Casa Dani*, della signora Adele Serti.

— Per domani poi è prevedibile una pienona, alla rappresentazione dei *Pelegrini de Marostega* di Libero Pilotto, che tanto piacquero! recitati dal Zago e dal Benini.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Accordo anglo-italiano in Africa.

Roma 31 — Da fonte autorevolissima mi risulta esistere un perfetto accordo tra l'Italia e l'Inghilterra in vista della nuova sistemazione dell'Abissinia e degli avvenimenti che potrebbero prodursi da un momento all'altro.

Un convegno tra Umberto e Faure?

Roma 31 — In certe sfere abbastanza bene informate si parla di un convegno, che sarebbe stato combinato per il settembre venturo tra il Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica francese, in una città di frontiera.

Ad ogni modo vi do questa notizia colla massima riserva.

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 dicembre 1898.

RENDITA	dic. 30	dic. 31
Italiana 5 % contanti	102.10	102.—
" fine mese	102.40	102.35
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	100.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	335.—
" 3 % Italiane ex coup.	324.½	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	902.—
" di Udine	135.	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	208.—	209.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	748.—	748.—
" Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.60	107.46
Germania "	132.—	132.70
Londra "	27.20	27.12
Austria Banconote "	225.¼	224.¼
Corone "	112.	112.—
Napoleoni "	21.50	21.45
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.—	94.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.57.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.